

Le svolte del Pirellone Il rinvio consigliato dal Comitato dei tecnici. Fontana: «Non possiamo permetterci di aprire e poi fermarci»

Superiori chiuse e nuova giunta

Niente lezioni in presenza fino al 24. Completato il rimpasto. Rt in risalita, Lombardia sulla soglia della zona rossa

di **Federica Cavadini** e **Stefano Landi**

Niente rientro in classe per gli studenti delle scuole superiori lombarde lunedì 11. La Dad resterà in vigore almeno fino al 24 gennaio. Lo ha annunciato la Regione «preso atto dell'attuale diffusione del Covid, d'intesa con il Comitato Tecnico Scientifico». Il governatore: «Non possiamo permetterci di aprire e poi richiudere». Gli studenti tornano a protestare: ieri mattina il primo blitz al provveditorato scandendo lo slogan «Voi ci chiudete, noi vi chiudiamo» dopo averne sbarrato simbolicamente l'ingres-

so. Qualche ora dopo 150 studenti e genitori hanno manifestato in piazza Affari. Sul fronte Covid, preoccupa l'Rt in risalita: la Lombardia è in bilico tra zona arancione e zona rossa.

da pagina 2 a pagina 5

Rt, proiezione in rapida risalita Oggi si deciderà la nuova zona

Lombardia al confine tra arancione e rosso. Galli: «Numeri non rassicuranti»

Sul tavolo dei membri del Cts lombardo ci sono *slide*, curve, infiniti numeri. Un'altra giornata di quelle in cui si balla nel valzer tra il bisogno di ripartire e la prudenza. Ma basta una proiezione. Quella dell'ultimo Rt cha sale nella sua forbice più alta fino a 1,27. In evidente risalita dall'i rilevato dalla cabina di monitoraggio una settimana fa. Uno scenario a cavalcioni tra l'arancione e il rosso per smaltire la prossima settimana, a partire da lunedì, nel segno dell'incertezza in attesa del nuovo dpcm.

Un *twister* di colori che comincia a diventare difficile da gestire per le agende della gente: in attesa del cambio di stagione e degli effetti delle vaccinazioni, forse sarebbe stato meglio optare per un'Italia monocolora nel segno della prudenza. È quello che avrebbero sperato tanti tecnici della task force lombarda che convivono con numeri e proiezioni e decisioni ormai appese a minimi decimali. Con lo scenario inglese che fa una paura maledetta, ma anche la sensazione che le misure e le attenzioni adotta-

te in Italia possano aiutare ad allungare (e mitigare) l'ondata lunga, scongiurando futuri picchi. Ma nella tarda mattinata di oggi sui tavoli dell'Istituto Superiore di Sanità si de-

Al Pat
Infermieri al Pat, dove lunedì si concluderà il primo giro di vaccinazioni (foto Cozzoli)

ciderà da che colore la Lombardia dovrà ripartire dopo lo stacco natalizio.

Nel bollettino di ieri, utile a capire lo stato attuale, ma non la proiezione epidemiologica, si registrano nuovi 2.799 casi, con 20.331 tamponi e 34 morti. La percentuale sale a 13,7 per cento, un punto sotto la media nazionale. La provincia più colpita è quella di Milano, con 753 nuovi contagi, di cui 284 in città. La sensazione ormai certificata è che qualche scossone i giorni delle feste di

Natale lo stiano producendo. Ora bisogna capire se considerarli un trampolino per la terza ondata oppure una fase di assestamento, dato che nelle ultime due settimane molti medici di famiglia erano in ferie e gli accessi ai pronto soccorso potrebbero essere stati generati anche dall'assenza di un filtro sul territorio. Tengono invece i ri-

coveri di giornata, che dopo un paio di giorni a saldo positivo, tornano a calare nei reparti Covid: -61. Stabili le terapie intensive: +2. Il totale si attesta ora a 473 unità: meno della metà del picco di novembre, ma secondo il monitoraggio settimanale del **Gimbe**, comunque sopra la soglia di sicurezza.

Ma è inevitabilmente il dato dell'Rt, salito ieri anche nel dettaglio di Milano a quota 0,91, a dettare il ritmo delle misure per i prossimi giorni. «Mi auguro che non ci si debba trovare in una situazione simile a quella di due mesi fa. Ma i numeri non sono per niente rassicuranti», dice Massimo Galli, direttore delle Malattie infettive del Sacco.

Scatto importante ieri sul fronte dei vaccini: dopo le po-



lemiche legate alla partenza lenta della Regione più colpita, che hanno spinto venti di rimpasto in Giunta, ieri sono state fatte 10.256 vaccinazioni. Il dato più alto da inizio campagna. Il totale supera ora quota 34.500. «Nel contesto della sanità pubblica non c'è posto per operatori che hanno posizioni contrarie o esitanti nei confronti dei vaccini», ha aggiunto ieri Galli, invitando la categoria in massa a riempire gli slot della prima fascia stabilita dal governo. Buone notizie arrivano da una delle Rsa più colpite dalla

pandemia in questi mesi. Lunedì si concluderà il primo giro di somministrazioni al Pio Albergo Trivulzio. In attesa del richiamo, tutto il personale operativo delle tre sedi che hanno fatto richiesta e che oggi ammonta a 800 persone, verrà messo in sicurezza. I primi ultra-ottantenni che hanno ricevuto il vaccino avranno il loro richiamo il 17 gennaio. «La campagna sta andando molto bene, c'è stata una grandissima adesione», esulta il coordinatore scientifico Fabrizio Pregliasco.

Stefano Landi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La variazione

Una settimana fa l'indice di contagio era a 1, quello stimato per la prossima sale a 1,27

753

I nuovi casi registrati ieri tra Milano e provincia. In città la quota è di 284

473

I ricoveri in terapia intensiva, aumentati ieri di due unità. Meno 61 quelli nei reparti

34

Le migliaia di vaccini contro il Covid somministrati in Lombardia dal V-day



Peso: 1-14%, 5-44%